

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A VERONA

LUNEDÌ 27 OTTOBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di Paola Stancari, prefetto di Verona, e Vito Danilo Gagliardi, questore di Verona

La seduta comincia alle 12.10.

Audizione di Paola Stancari, prefetto di Verona, e Vito Danilo Gagliardi, questore di Verona

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Paola Stancari, prefetto di Verona, e Vito Danilo Gagliardi, questore di Verona. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Inizierei subito la nostra audizione, abbiamo già avuto la possibilità di raccogliere la copiosa documentazione che gentilmente ci avete mandato, e darei subito la parola al signor Prefetto di Verona, Perla Stancari.

PERLA STANCARI, *Prefetto di Verona*. Grazie, presidente, e grazie per aver individuato Verona come punto di riferimento per questa missione che state svolgendo sulle province di Verona, di Vicenza e di Belluno.

La Prefettura di Verona è pienamente consapevole che la tutela dell'ambiente è fondamentale e che richiede un impegno costante sia delle istituzioni pubbliche che dei cittadini che anche delle associazioni che operano a tutela dell'ambiente.

Una cattiva gestione dell'ambiente determina danni non soltanto economici, ma anche sulla qualità di vita, sulla salute e può determinare anche problemi per la sicurezza pubblica. Ogni volta che la Prefettura ha avuto conoscenza di problematiche o criticità, si è sempre attivata per cercare di individuare eventuali rischi per l'ambiente e quindi di interessare il Ministero dell'ambiente a scopo precauzionale, ai sensi dell'articolo 301 della legge n.152 del 2006.

Senza dover arrivare a una fase così avanzata di interessamento del Ministero, ci siamo sempre interessati di poter incontrare gli Enti locali e quindi tutti gli organismi che potevano avere competenza nel settore specifico, per formare a questo tavolo dei momenti di incontro per capire meglio le garanzie problematiche e soprattutto cercare soluzioni che potessero essere concordate, le più veloci possibili per risolvere i problemi sorti.

Il rapporto con gli organismi di polizia è sempre stato molto stretto, abbiamo esaminato delle situazioni di degrado, perché possono avere conseguenze a cascata su eventuali illeciti o reati. Ciò è avvenuto sia in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, che in sede di tavolo di riunione tecnica di coordinamento, che si svolge soltanto tra le forze di polizia, mentre il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica ha anche come componenti il sindaco del Comune capoluogo e il Presidente della Provincia, e possono essere ovviamente coinvolti qualora ce ne fosse necessità anche i rappresentanti degli enti che sono interessati alla problematica.

Qui in Prefettura è stato anche istituito un tavolo integrato interforze integrato dalla DIA, cioè dall'organismo che ha sede a Padova e che ha come precipuo compito quello di segnalare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata.

Abbiamo istituito questo tavolo soprattutto perché ci sono grosse opere in corso di espletamento, opere importanti che comportano impegni economici per gli enti committenti di oltre 200 milioni di euro. Uno è il traforo delle Torricelle, che però in questo momento è in *standby*, perché i componenti di questa ATI non stanno ritenendo l'importo sufficiente a questo progetto di *project financing*.

Un'altra importante opera è la costruzione di ulteriore Ospedale della mamma e del bambino nell'ambito dell'Azienda integrata universitaria ospedaliera di Verona. La città di Verona ha strutture ospedaliere numerose e anche di elevata qualità.

Abbiamo fatto questi protocolli di legalità sulla scia di quello nazionale, che è stato stipulato dal Ministero dell'interno, ma anche di quello regionale. I nostri protocolli di legalità sono ancora più selettivi e rigidi per quanto riguarda i requisiti per l'impegno di spesa richiesto, con particolare attenzione soprattutto per quanto riguarda i subappalti, secondo la direttiva del Ministero dell'Interno del 2010, che ha indicato ai Prefetti i settori particolarmente sensibili, tra cui le cave e il trasporto di materiali in discarica.

L'attenzione deve essere rivolta indipendentemente dall'importo alle imprese che si occuperanno di questi settori specifici. Non dimentichiamo che per questi già da tempo è attiva la *white list*, che è diventata obbligatoria con l'ultima legge, la n. 114, che ha convertito il decreto-legge n.90, mentre prima era soltanto su domanda.

Le iscrizioni della *white list* in Prefettura sono state finora 100 (l'obbligatorietà è diventata legge da poco) per quanto riguarda questo territorio, mentre 150 sono le richieste pervenute da altre Prefetture, perché la Prefettura che deve inserire nella *white list* è quella in cui l'azienda ha sede legale.

Le discariche nella provincia di Verona non sono tantissime, però siamo la seconda Provincia con 435.000 tonnellate di conferimenti. Abbiamo una potenzialità anche più ampia, quindi potremmo ricevere rifiuti anche da altre zone se non da altre regioni, ma per rifiuti solidi urbani funziona soltanto Torretta a Legnago, che è anche inferiore al conferimento che potrebbe avere.

Ultimamente, quindi, si possono creare problemi di sostenibilità dei costi in relazione alla diminuzione del conferimento. Spesso in passato si sono fatti piani economici un po' troppo favorevoli, e per quanto riguarda la situazione economica attuale, con la riduzione dei consumi ma anche per quanto riguarda le altre discariche, quelle speciali, oggi il problema non si ravvisa nel sovraccarico ma anzi nella sostenibilità.

Torretta è a Legnago, mentre l'altra che era deputata ai rifiuti solidi urbani era quella di Ca' Filissine nel Comune di Pescantina, di cui poi parleremo più ampiamente perché oggi ci crea più criticità. Domani ci sarà anche il sopralluogo preventivato dalla Commissione.

C'è anche un inceneritore, che però non funziona, se non per la separazione della parte del secco e dell'umido dagli altri tipi di conferimenti. Questi altri tipi di conferimenti vengono conferiti in discariche, in quanto materiale non riciclabile nei nostri siti, ma ci sono siti privati a cui fanno riferimento, mentre invece il secco e l'umido vanno nella discarica di Legnago.

Non funziona come inceneritore Cà del Bue, dove avrete un altro sopralluogo, perché c'è ancora un dibattito aperto sull'effettiva necessità di questo inceneritore, tenuto conto che anche soltanto dal punto di vista economico non sarebbe sostenibile, al di là delle aspirazioni del territorio a non avere un inceneritore.

Ci sono altre 4 discariche (parliamo sempre di rifiuti non pericolosi, ma di rifiuti speciali), mentre altre 2 non sono attive, quindi sono attive 4, una di queste era stata sequestrata nel 2011 però è stata dissequestrata dopo pochi mesi, mentre altre 3 non sono attive e nel sequestro di una di queste, Cà di Capri, è stata coinvolta una società, la Rotamfer proprietaria di questo sito, ma è stata dissequestrata a marzo 2014 e si sta valutando adesso come possa essere utilizzata.

C'è un'altra discarica attualmente inutilizzata ma soltanto per problemi economici, Cà Baldassarre, sita nel Comune di Valeggio sul Mincio.

Cà Filissine ha una storia molto complessa, per cui abbiamo integrato la relazione con un allegato, perché negli ultimi anni ci sono state due interrogazioni parlamentari. Se volete, ne parliamo poi a parte, completato il quadro generale.

Per quanto riguarda le attività illecite le forze di polizia sono molto presenti su questo territorio e cercano di percepire quei segnali che a volte possono essere indicativi di criticità e sono segnalati a volte anche da privati cittadini o da associazioni. Considerando il periodo dal 2011 al 2014, sono stati sequestrati 10 automezzi per trasporto rifiuti, 61 fra officine e autodemolizioni per la gestione di veicoli, 7 aziende per rifiuti metallici, 1 azienda per rifiuti emersi, 3 cimiteri per rifiuti cimiteriali e 3 discariche.

L'attività del Corpo forestale dello Stato ovviamente si riferisce in particolare allo smaltimento irregolare di fanghi in agricoltura e scarichi di reflui, smaltimento illecito di rifiuti anche pericolosi che possono essere mascherati con autorizzazioni amministrative di recupero rifiuti con successivo utilizzo in opere pubbliche, depositi temporanei in aziende dismesse, aumento del numero di aziende rifiuti i cui depositi temporanei si trasformano in depositi

continuativi anche a causa della crisi economica. Credo però credo che sarà audito il rappresentante responsabile della Guardia Forestale, quindi non mi dilungherei oltre perché sicuramente potrà essere più esplicito di me.

Per quanto riguarda e i collegamenti con la criminalità organizzata, da parte di tutte le forze di polizia la risposta è stata negativa, anche da parte della DIA, comunque adesso verrà audito il Procuratore distrettuale antimafia Dalpino.

L'unica cosa da osservare riguarda una discarica che nel 2011 è stata particolarmente collegata. Si tratta di una discarica che ha come proprietario e gestore un soggetto della famiglia Versace, che è originaria di Gioia Tauro e fa parte della criminalità organizzata. Questo è l'unico caso che finora abbiamo evidenziato.

Come dicevo prima, a seguito della direttiva del Ministro dell'interno del 2010, stiamo monitorando anche le cave e il trasporto rifiuti. Sono state monitorate 113 imprese e 237 cave, però non sono risultate allo stato degli atti infiltrazioni mafiose.

Il discorso di Cà Filissine è complesso e ha coinvolto la Prefettura di Verona sin dal mio arrivo. Ho assunto le funzioni di Prefetto il 1 settembre del 2009 e già nel mese di ottobre ho dovuto fare la prima riunione con il Comune, la Regione, la Provincia e l'ente gestore proprio per capire quali fossero le problematiche, in quanto era arrivata una lettera in cui il Sindaco aveva comunicato a tutti di aver esaurito tutti i fondi *post mortem* a disposizione del Comune, perché la parte più consistente rimane a disposizione della Provincia.

Abbiamo deciso quindi di fare un tavolo per condividere le problematiche soprattutto fra loro, perché il tavolo della Prefettura serve a far parlare e individuare soluzioni, ma avevo fatto un sopralluogo perché secondo me è molto importante capire visivamente la problematica e nel mio primo sopralluogo mi ero accorta che la copertura era molto frammentata, cioè i teli di plastica svolazzavano qua e là.

Anche senza avere una grande conoscenza di tecniche ambientali, ho ritenuto che potesse essere pericoloso per quanto riguardava sia le emissioni esterne, sia l'aumento del percolato, perché penetrando l'acqua piovana in queste parti non coperte poteva aumentare il livello che era già di quasi 20 metri di altezza, quindi era una situazione già abbastanza critica.

Mi fu risposto da questa società, la Daneco, che quando nel 1987 aveva preso in gestione la discarica di proprietà del Comune aveva seguito i parametri allora esistenti e solo successivamente era stata introdotta una legge che aveva aumentato lo spessore delle plastiche. I responsabili della Daneco ritenevano quindi di essere in regola perché, se successivamente è stato aumentato da una norma, non ne erano responsabili!

Su questo li ho richiamati perché la loro era una gestione continuativa, la discarica era stata sequestrata nel 2006 però ne erano ancora gestori in virtù di una convenzione non ancora scaduta, quindi erano tenuti ad adeguarsi alle norme, come in qualunque caso in cui una norma preveda l'adeguamento al livello di sicurezza.

Nel 2010 hanno quindi provveduto a risistemare il sito, però contemporaneamente il Comune aveva diffidato la società dal continuare l'estrazione, il mungimento del percolato, perché in Provincia era stata creata una Commissione incaricata di realizzare un progetto per l'impermeabilizzazione e la messa in sicurezza, trovando anche le risorse. Questo era possibile soltanto attraverso lo sblocco dei fondi deputati in Provincia al *post mortem*, in caso di emergenza e di problemi ambientali perché in effetti la discarica era stata sequestrata dalla magistratura per problematiche strutturali (la permeabilità del terreno) e irregolarità nella gestione, quindi era fondamentale.

La Provincia d'accordo con la Regione ha stabilito di liberare alcune risorse, che sono state stanziare in due *tranches* successive e oggi, su un importo complessivo di 5 milioni di euro, sono rimasti alla Provincia 700.000 euro in deposito per un eventuale *post mortem*, seppur assolutamente insufficienti.

Nel 2011 il Comune ha presentato alla Commissione VIA un progetto piuttosto complesso, che prendeva soltanto in parte delle indicazioni da questa Commissione che aveva presentato delle linee guida ma non un progetto definitivo, e nel 2013 ha presentato una modifica a questo progetto iniziale.

Sia il primo progetto che questa modifica era stata fatta dalla Daneco, incaricando un ingegnere esperto in discariche, che tra l'altro ha lavorato fino a qualche anno fa proprio per la Protezione Civile, lo studio Dallacqua. Aveva presentato però questo progetto che era estremamente invasivo, in quanto si prevedeva un'asportazione di 400.000 metri cubi di materiale di discarica e l'impermeabilizzazione di una parete.

Tra l'altro, c'era anche un problema ulteriore, perché secondo i tecnici l'inquinamento di questa discarica è provocato sia da queste falde di percolato nel perimetro della discarica, sia da un terreno contiguo che si chiama ex vigneto Ferrari (non c'è più alcun vigneto), un pezzo di terreno che però oggi è ancora proprietà privata.

BARTOLOMEO PEPE. A quale discarica ci riferiamo?

PERLA STANCARI, *Prefetto di Verona*. Cà Filissine di Pescantina, quella che andiamo a vedere domani. L'ho tenuta per ultima perché ha una storia molto complessa soprattutto per quanto riguarda le progettualità successive e anche da questo si può capire la difficoltà oggi di prendere una decisione definitiva per chi oggi è il responsabile, quindi anche del Sindaco.

Questa discarica ha un perimetro piuttosto ampio, però secondo alcuni tecnici questo aumento di percolato deriverebbe da questo appezzamento di terreno contiguo, che però è di proprietà privata, quindi per fare l'impermeabilizzazione di questa parete est occorreva inserirsi in quest'ambito privato.

Questo progetto, che era particolarmente invasivo dal punto di vista della movimentazione, era stato molto osteggiato da tutti i cittadini e tra l'altro aveva anche un costo piuttosto rilevante di oltre 60 milioni di euro, che significava mettere in condizioni piuttosto critiche l'ambiente circostante, perché per creare la parte su cui lavorare occorreva sollevare a lungo il materiale, quindi i lavori sarebbero durati per parecchio tempo.

Il progetto era stato depositato nella Commissione VIA, Commissione che voleva invece che si lavorasse esclusivamente sul perimetro, quindi c'erano anche queste due diverse linee di pensiero, per cui alcuni tecnici consideravano sufficiente lavorare solo sulla discarica, altri come lo Studio Dallacqua ritenevano importantissimo operare complessivamente.

Questo progetto, benché depositato alla Commissione VIA ed esaminato anche da altre sottocommissioni, non è stato mai adottato dal Comune, perché, proprio per le difficoltà di adozione di un progetto così impegnativo sotto tutti i punti di vista, è caduta l'amministrazione precedente.

Il Sindaco, in uno degli ultimi atti della sua amministrazione, ha fatto un'ordinanza per imporre alla società Daneco di continuare a prelevare il percolato. Il primo ordine di prelievo alla ditta era del 2009, fino al 2011 era stato asportato percolato, ma il percolato non è stato asportato dal 2011 fino a marzo 2013, quindi il battente di percolato aveva quasi raggiunto i 30 metri!

Il Comune ha fatto quindi questa ordinanza contingibile e urgente, che tra l'altro era stata impugnata dalla Daneco con un ricorso al Presidente della Repubblica, però intanto ha continuato a prelevare il percolato. Il Sindaco mi diceva che si è fermato nel 2014 per mancanza di risorse.

La caduta dell'amministrazione ha determinato la nomina di un Commissario prefettizio, il viceprefetto nominato dalla Prefettura Rose Maria Machiné, che si è impegnata moltissimo, tanto che entrambe le interrogazioni parlamentari a cui abbiamo risposto si

fondavano sugli elementi forniti dal Commissario. Alla Prefettura, infatti, erano arrivate solo notizie frammentate, in quanto del deposito dei progetti si stava occupando la Provincia insieme con la Regione, mentre con l'arrivo del Commissario abbiamo avuto notizie più articolate.

Sono state trasmesse alla Commissione entrambe le interrogazioni parlamentari e il Commissario ha lavorato con grande intensità, coinvolgendo anche le associazioni del territorio nell'esame delle criticità del progetto e delle future soluzioni. Ha coinvolto anche due professori universitari delle Università di Firenze e di Roma per ovviare a questa movimentazione di materiale di discarica.

Aveva presentato delle linee guida sicuramente meno invasive, perché prevedevano soltanto dei carotaggi per valutare l'opportunità di movimentare materiale di discarica, cioè individuare le ipotesi da mettere in atto. Il Commissario ha terminato il suo incarico nel maggio 2014, dichiarando che non c'era compromissione della falda idropotabile, perché, avendo monitorato con l'Arpav, ci aveva dato questa certezza.

Mi sono resa conto che questo problema delle discariche è un problema economico, in quanto ogni discarica si finanzia con i conferimenti, che quando cessano inducono a intaccare anche le risorse del *post mortem*, che non dovrebbero essere toccate perché poi si crea il problema successivo per la bonifica dell'area.

Varie di questi progettualità prevedevano anche un particolare conferimento limitato di materiale inerte, in modo che non determinasse un aumento del percolato, anzi aiutasse l'impermeabilizzazione della plastica. Questo conferimento avrebbe potuto anche finanziare queste opere di messa in sicurezza e di prelievo del percolato.

Purtroppo con le attuali difficoltà un progetto di questo genere non so fino a che punto possa essere sostenibile, ma in ogni caso si è sempre risposto negativamente a un aumento dei conferimenti.

Ultimamente l'Arpav ha rappresentato una problematica che sta emergendo ovviamente perché nel frattempo questo prelievo di percolato è stato fermato per mancanza di risorse, anche se il Commissario per poter aumentare l'attività aveva addirittura recuperato 30.000 euro, il Comune non ha più risorse, ha chiesto il fondo di rotazione alla Regione e ha cercato anche di ipotizzare un progetto di sostenibilità economica con una tassa di scopo.

A questa tassa di scopo però avrebbe dovuto partecipare in maniera consistente il Consorzio di bacino di Verona 2, perché altrimenti non sarebbe stato sostenibile soltanto con dei conferimenti dei privati, perché il livello ipotizzato era piuttosto elevato (2.000 euro

ciascuno, quindi non tutti possono essere disponibili), mentre il conferimento da parte dei privati poteva essere molto più limitato in caso di cospicua partecipazione del Consorzio.

Attualmente il Sindaco è stato sollecitato sia dalla Provincia che dalla Prefettura a trovare rapidamente delle soluzioni, ma mi ha invece rappresentato di non condividere le linee guida realizzate nel periodo del Commissario prefettizio e di voler tornare sulla prospettazione che era stata fatta da quel Comitato istituito nel gennaio 2010, che aveva consegnato i lavori nel giro di pochi mesi, perché secondo il sindaco si poteva lavorare meglio su quella progettualità .

Questa progettualità non comporterebbe movimentazione di materiale di discarica, però ha dato ordine al direttore dei lavori di individuare le opere urgenti da seguire e vuole fare una variante del progetto ormai giacente in Commissione VIA, utilizzando un professore dell'Università di Trento, perché vorrebbe evitare l'asporto, che determinerebbe una situazione diversa.

Nel dissequestro del 2012 (era stata sequestrata nel 2006) la Procura aveva messo come prodromica al funzionamento la messa in sicurezza non soltanto dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista organizzativo e amministrativo, perché alcuni rappresentanti della Daneco sono stati arrestati anche se non per questo evento, ma per un'altra discarica in un'altra località.

PRESIDENTE. Erano fortemente monitorati.

PERLA STANCARI, *Prefetto di Verona*. La dottoressa Machinè aveva fatto anche un'indagine dal punto di vista giuridico per vedere se si poteva evitare di continuare a utilizzare la Daneco, però è risultato che non si può fare fino a sentenza definitiva e attualmente non abbiamo una sentenza definitiva nei confronti della Daneco!

Sono comunque in corso degli approfondimenti per quanto riguarda invece i requisiti antimafia, ma, siccome la Daneco ha sede legale a Milano, è Milano che sta facendo questa indagine. Noi abbiamo cercato di avvantaggiarla fornendo tutti gli elementi in nostro possesso, proprio perché la Prefettura di Milano possa lavorare il più speditamente possibile.

Nella fase di dissequestro aveva chiesto naturalmente una messa in sicurezza con il miglioramento della copertura, che sembra sia stata adeguata, come si potrà vedere meglio domani. Per il momento credo di non avere altro da aggiungere.

PRESIDENTE. La ringraziamo perché ci ha fatto un quadro molto preciso ed esaustivo della situazione. Sentito il signor Questore, le porremo una serie di domande.

Do la parola al Questore di Verona, Vito Danilo Gagliardi, per il completamento del quadro.

VITO DANILO GAGLIARDI, *Questore di Verona*. Dopo una relazione così dettagliata, precisissima, in cui ha fatto un quadro perfetto anche perché, come ha detto il signor Prefetto, il rapporto tra Prefettura e forze dell'ordine è molto forte e armonico, posso solamente entrare in piccoli dettagli per dare un quadro completo, in particolare sull'ultimo evento che come Questura ci vede più coinvolti.

Vorrei fare una premessa generale. In base a come nella provincia di Verona le forze dell'ordine sono organizzate e suddivise, abbiamo una fortissima presenza della Polizia di Stato, quindi della Questura, nella città di Verona, mentre l'Arma dei Carabinieri ha tutto il resto della Provincia in un controllo molto capillare, e tutte le attività che sono state poste in essere per accertamenti e attività d'indagine connesse alla ricerca di situazioni illecite nel ciclo dei rifiuti negli ultimi quattro anni sono state eseguite particolarmente dalla Polizia stradale proprio per le attività connesse alla specificità dei compiti.

Come si evince dal rapporto pervenuto alla Commissione dalla Prefettura, le attività realizzate dalla Polizia stradale si sono inserite e concentrate sostanzialmente nel trasporto e gestione di rifiuti metallici, individuazione di discariche abusive proprio connesse a queste attività, attività di autoriparazione e autodemolizione con la creazione di grandi spazi dove vengono depositati materiali ferrosi (macchine, motori, residui di oli lubrificanti) e gestione di rifiuti di natura cimiteriale, come è capitato alcuni anni fa.

Negli ultimi tre anni parte dell'attività è stata eseguita in collaborazione con il Nucleo di Polizia ambientale della Provincia molto addentro al territorio, Nucleo che è stato smantellato con un conseguente rallentamento che è dipeso però anche da un'attenta attività posta in essere nel 2011, 2012 e 2013, tanto che gli ultimi accertamenti e quindi le ultime denunce all'autorità giudiziaria con il passare degli anni sono diminuiti.

Considero importante evidenziare un'attività che è stata posta in essere dalla Squadra Mobile della Questura di Milano a seguito di alcune informazioni che erano state captate. Nel dicembre dello scorso anno, a seguito di notizie acquisite in maniera informale, questo ufficio ha svolto un'articolata attività di indagine riguardante un abusivo interrimento di rifiuti nel Comune di Ronco all'Adige, nell'area compresa tra via Casona, Cosarona, Valmanara e

Caucchia, ove insisteva la fornace gestita dal gruppo Stabila utilizzata per la creazione di materiale edile (mattoni), avendo la possibilità di fruire della abbondante presenza di materiale, in particolare argilla.

Sulla base delle risultanze emerse dai numerosi sopralluoghi, nonché dalla verbalizzazione delle dichiarazioni di numerosi ex soci, dipendenti e collaboratori del predetto gruppo Stabila, è stata accertata la realizzazione all'interno della predetta area di una discarica non autorizzata e una decennale attività riguardante la raccolta di rifiuti provenienti da Vicenza, Arzignano, Padova, Rovigo, Bologna, Ferrara e Reggio Emilia, e consistenti in pneumatici, amianto, fanghi industriali, scarti di concerie e fonderie, plastica, cemento, materiali da demolizione edile e coperture.

Alla luce di quanto sinora appurato, il 17 ottobre, quindi una decina di giorni fa, si è provveduto su delega dell'autorità giudiziaria a perquisire e sottoporre a sequestro questa vastissima area e in virtù di quanto sinora appurato sono state sottoposti a indagine i seguenti soggetti, tutti ritenuti gravemente indiziati dei reati di cui agli articoli 81 e 110 del Codice penale, 256 del decreto-legge n. 152 del 3 aprile 2006, nonché 439, 440, 452 del Codice penale.

Si tratta ad oggi di più di una dozzina di persone, tra cui ex Presidenti del Consiglio di Amministrazione, l'attuale Presidente del Consiglio di Amministrazione.

PRESIDENTE. Di questo gruppo Stabila?

VITO DANILO GAGLIARDI, *Questore di Verona*. Sì, di questo gruppo Stabila. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione del gruppo Stabila stabilimenti italiani laterizi S.p.A., vari dirigenti e dipendenti e anche ex dirigenti ed ex presidenti.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, il Pubblico Ministero presso la locale Procura della Repubblica, accogliendo la richiesta di questo ufficio, ha emesso un decreto di perquisizione e sequestro a cui dava esecuzione nella giornata del 17 ottobre.

Nel corso dell'intervento operato da personale della locale Squadra Mobile in collaborazione con personale tecnico dell'Arpa Veneto, sono stati effettuati numerosi scavi con contestuali prelievi di campioni di terreno e di acqua di falda.

Per quanto riguarda il materiale solido prelevato, si segnala che sono in corso accertamenti chimici finalizzati all'individuazione e classificazione dei rifiuti interrati. I campioni di acqua già analizzati, invece, hanno permesso di rilevare elevate concentrazioni di cromo totale, nichel, antimonio, cadmio, manganese, arsenico, piombo, alluminio e ferro,

evidenziando infiltrazioni di inquinanti che hanno interessato significativamente la falda acquifera.

Viste le gravi concentrazioni di elementi contaminanti nei campioni prelevati, la predetta autorità giudiziaria ha emesso in data 20 ottobre corrente anno un decreto di sequestro dell'intera area di pertinenza della fornace, al quale è stata data esecuzione da personale della locale Squadra Mobile nel corso del pomeriggio del 21 ottobre.

Sono in corso ulteriori accertamenti, finalizzati a identificare altre persone coinvolte nella vicenda, nonché a individuare altre zone in cui potrebbero essere interrati altri rifiuti pericolosi.

Si rappresenta che personale Arpav in servizio presso la Sezione di P.G. della locale Procura della Repubblica ha provveduto a segnalare sia al Comune di Ronco all'Adige, sia alla dirigenza della ASL 21 di Legnago la grave situazione di inquinamento ambientale della falda acquifera, come da allegata relazione.

In seguito a ciò, il Sindaco di Ronco all'Adige ha emesso l'allegata ordinanza, con la quale obbliga il gruppo Stabila a presentare un progetto di smaltimento dei rifiuti in questione, nonché il ripristino dello stato dei luoghi.

Con un decreto il Sindaco, visto il procedimento penale in corso e preso atto del rapporto di prova preliminare, impartisce un ordine tassativo ed estremamente severo nei confronti di questa azienda. Credo che si creeranno grossi problemi di natura economica, perché con le motivazioni sopra citate il Sindaco ordina «al Gruppo Stabila stabilimenti italiani laterizi S.p.A. avente sede in isola vigentina, Vicenza, via Capiterlina 14, presso lo stabilimento sito in Ronco all'Adige, via Crosarona, nelle aree sud-ovest e nord-est del mappale 492, foglio 21 del Comune di Ronco all'Adige, e per quanto riguarda la falda acquifera anche all'esterno della proprietà nel caso di rilevata propagazione della contaminazione all'esterno della stessa, di provvedere con termine perentorio di sette giorni dalla data di notifica del presente a presentare uno studio di caratterizzazione e un programma di smaltimento rifiuti a questo Comune, e per lo svolgimento dei compiti istituzionali alla Provincia, Settore ecologia, Direzione provinciale acqua.

Esso dovrà contenere almeno le seguenti informazioni: natura e quantità dei rifiuti interrati, natura e quantità dei terreni contaminati, natura e quantità delle acque di falda contaminate, individuazione della propagazione delle acque di falda contaminate, gli impianti autorizzati ove saranno smaltiti i rifiuti, i tempi di attuazione del programma di bonifica del sottosuolo della falda e dello smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi, nonché del contenimento e

del monitoraggio della contaminazione dell'acqua di falda, di provvedere entro i successivi quindici giorni alla rimozione dalla via dello smaltimento dei rifiuti».

Stiamo parlando di un'estensione inimmaginabile, pari circa a una decina di campi di calcio o forse più...

BARTOLOMEO PEPE. Cinque campi di calcio in altezza...

VITO DANILO GAGLIARDI, *Questore di Verona*. Il problema è che questo è inserito in un'estensione enorme di coltivazioni di mele, di pere, perché è quasi un paradiso terrestre dal punto di vista delle coltivazioni, ecco perché tutta questa urgenza e questa attenzione.

Concludo: «...e al ripristino dello stato del luogo. Gli obbligati dovranno inviare, effettuato quanto previsto dal programma di smaltimento, copia del formulario di identificazione».

Credo che questa sia l'operazione più grossa (un *unicum* nuova da questo punto di vista) fatta dalla Questura e dalla Polizia di Stato in questa provincia, proprio perché, non avendo quelle grandi competenze, non avendo quelle specificità e cogliendo solo delle voci, come ha avuto modo di evidenziare il Prefetto di Verona c'è una particolare attenzione delle istituzioni al territorio.

Abbiamo voluto assumerci un incarico assolutamente impegnativo, ma opportuno e necessario, anche alla luce di informazioni che la Procura nei prossimi *step* evidenzierà, dove la stessa estensione di terreno era stata già attenzionata da visite ispettive, da controlli, dai quali non era emerso alcun allarme.

PRESIDENTE. Quindi avevano già fatto dei controlli, ma chi?

VITO DANILO GAGLIARDI, *Questore di Verona*. Nel passato sì, sicuramente l'Arpav e credo altri organi, ma non ci sono stati riscontri positivi per le attività accertative.

PRESIDENTE. Vi ringrazio perché questa ci sembra un'indagine molto interessante che solleva i problemi di cui ci dobbiamo occupare. Do la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

LAURA PUPPATO. Grazie molte per l'esauriente spiegazione di tutte le realtà che vedono il territorio del veronese in qualche modo colpito. Vorrei porre una domanda che mi è sorta spontaneamente avendo convissuto con cave e con discariche nel mio territorio.

Ci sono due elementi che non mi tornano e vorrei capire se sia perché la procedura per le cave di argilla è diversa da quella per le cave di ghiaia, perché di norma le leggi regionali vigenti impongono o il mantenimento della cava libera, quindi non con nuovo terriccio ricaricato in funzione di un livellamento territoriale, oppure, se vi è restituzione in una parte della cava della sua natura territoriale con la ricopertura di terriccio di varia natura, ci sono dei controlli semestrali o annuali, che nel mio caso erano effettuati dalla Provincia attraverso Arpa o con propri tecnici.

Voi avete parlato di un decennio di sversamento di scarti di conceria, amianto manganese, cadmio, nichel. Non riesco a cogliere come mai si sia originato questo vuoto di verifica, perché i terreni di riempimento di norma venivano verificati. Ricordo addirittura che quando arrivavano i camion per il riempimento mandavamo giù anche i tecnici del Comune, anche per una valutazione solo oggettiva, senza mettersi a fare il carotaggio, perché è chiaro che il rischio c'è sempre stato connesso con la possibilità di portare terra di fonderia, magari senza arrivare a questioni di questo livello di gravità, perché, se parliamo di falde inquinate da cadmio, siamo arrivati già a un punto mortale.

A Cà Felissine nel Comune di Pescantina c'è stata sospensione di captazione di percolato dal 2011 al 2013. Anche qui io non riesco a capire come sia possibile, perché ci sono evidentemente delle diversità di applicazione da Comune a Comune, perché nella nostra discarica, che era assoggettata a captazione continua in quanto come quasi tutte le discariche costruite negli anni '80 era purtroppo scarsamente impermeabilizzata (da tre anni è in corso la bonifica), prima di portarlo a caratterizzazione, fare la bonifica, ottenere 3,5 milioni di euro per la bonifica, di cui una parte pagati dal Comune e il resto dai contributi regionali in rotazione, abbiamo dovuto gestire il *post mortem* e la captazione con 200.000 euro del mio piccolo Comune con 30.000 abitanti che ogni anno pagava, e non sono mai andata dal Prefetto a dire che non avevo i 200.000 euro e ho dovuta tirarli fuori perché la captazione del biogas faceva diventare esplosivo il sito!

La captazione quindi va fatta e, siccome la proprietà è del Comune, anche se parte dell'onere è stata assunta dal Consorzio, la responsabilità era di chi ha gestito malamente quella cosa. Anche in questo caso non riesco a capire rispetto all'esperienza vissuta come ci possano essere delle realtà in cui invece alcune cose accadono incredibilmente, senza che vi sia una

responsabilità oggettiva anche da parte delle istituzioni. Lo dico in maniera precisa, perché alcuni elementi della vostra ricostruzione mi hanno stupito in relazione ai fatti vissuti. Grazie.

BARTOLOMEO PEPE. Per quanto riguarda la discarica Cà Filissine anch'io notavo la differenza rispetto a quella di Ronco all'Adige. Due domande secche: è stata fatta nel caso della prima una caratterizzazione del percolato e in questo caso dove andava a smaltirlo la società Daneco?

ALBERTO ZOLEZZI. La mia domanda non è espressamente pertinente il vostro settore, però stiamo cercando di realizzare sulla Regione Veneto una scheda molto sintetica sul totale di rifiuti prodotti, dove vengono conferiti in relazione sia ai rifiuti solidi urbani che all'amianto, per cui dai vostri documenti sulla Provincia di Verona si riescono ad avere molti dati, però chiederemo anche agli altri enti come Arpav anche in relazione non solo agli illeciti pregressi, ma anche a una programmazione per il futuro.

Questi dati per noi sono importanti anche per impostare norme che cercheremo di inserire nella legge finanziaria di quest'anno, per cui soprattutto sull'amianto ci interessa sapere quante discariche possano ancora accoglierlo. Grazie.

PAOLO ARRIGONI. Su Ronco all'Adige lei ha parlato di approfondimenti e studi effettuati avvalendosi del supporto del Nucleo Ambientale della Provincia che è stato soppresso.

Questa soppressione pregiudica, interrompere le indagini in corso, vista la valenza tecnica del Nucleo, sopperite con un altro supporto tipo dell'Arpav Veneto?

STEFANO VIGNAROLI. Il Commissario Machiné ha fatto un'analisi, ha dato delle indicazioni su come fare, l'Arpav il 28 agosto ha segnalato l'ulteriore estendersi dell'inquinamento e un eccesso di biogas, martedì 21 ottobre la Prefettura ha scritto al sindaco chiedendo cosa stesse facendo e, se ho capito bene, ha detto che non gli piace questo piano indicato dal Commissario, quindi non farà nulla?

PRESIDENTE. Io vorrei chiedere alcune cose. Rispetto al tema che citava all'inizio di questi appalti importanti relativamente agli ospedale, avete segnalazioni rispetto al tema del movimento terra che ci siano imprese più o meno sospette anche nei subappalti, per quanto sono ovviamente le strumentazioni che potete adoperare?

La seconda questione che ponevo: rispetto al tema dei movimento rifiuti verso l'estero, che in condizioni normali ovviamente la Regione deve dichiarare, anche nel settore che avete indicato spesso di autoveicoli, rottamatori, rottami ferrosi, avete avuto indicazioni o indagini che riguardino eventuali rapporti con altri Paesi?

Terza questione: avete citato alcune indagini sul tema fanghi di smaltimento in agricoltura. Anche su questo proprio nella vostra regione purtroppo abbiamo fatto il sopralluogo ad Adria in seguito all'incidente e abbiamo verificato come spesso le condizioni di lavoro e la qualità di preparazione del personale appaiano inadeguate al tipo di lavoro, per cui vorremmo sapere se abbiate notizie su queste imprese.

Sul *post mortem* purtroppo, come abbiamo verificato anche a Borgo Montello, sono soldi che pagano i cittadini, che il gestore deve accantonare per gestire la discarica. È evidente che poi, se non lo fa, incappa in un reato di carattere amministrativo.

Se volete brevemente darci una risposta per le cose che riterrete opportune e poi sul resto avremo occasione di approfondire. Grazie.

PERLA STANCARI, *Prefetto di Verona*. Per quanto riguarda la domanda della senatrice Puppato, come mai gli enti preposti non si siano accorti di questo progressivo deterioramento dell'ambiente, c'è un'inchiesta in corso, quindi la Procura farà piena luce sulle responsabilità soprattutto di chi possiede il terreno, perché in questo caso la responsabilità della bonifica è pienamente del proprietario del terreno.

Come diceva il Questore, l'anno scorso sono state fatte delle analisi e gli esiti erano favorevoli, dalla relazione del Questore emerge che un anno fa questi approfondimenti da parte della Provincia e quindi dell'Arpav avevano evidenziato valori non così drammatici, però evidentemente forse era stato fatto su una parte diversa, ma questo non esclude che, essendo stata fatta nella stessa zona, ci possano essere state delle situazioni differenti. Non posso esprimermi perché c'è un'indagine in corso da parte della Procura.

Per quanto riguarda Cà Filissine, c'è sempre stato un grande coinvolgimento, però dopo il blocco dell'asportazione del percolato abbiamo tentato di far ripartire il dialogo fra gli enti perché al mio arrivo mi è sembrata una richiesta di aiuto da parte del Comune al Prefetto di poter condividere con altri enti preposti per competenza, quindi Regione e soprattutto Provincia, un problema che non poteva essere solo suo, perché l'ambiente circostante e quindi un eventuale inquinamento delle falde va ad espandersi in territori molto più vasti, ed è difficile valutare fino a che punto possa inquinare.

Il fermo secondo me è stato determinato dalla scarsità di risorse o forse dalla problematica di individuare a chi affidare questo smaltimento, perché era una società diversa da quella che l'aveva in gestione, cioè all'inizio la Depuracque, poi la Daneco...

PRESIDENTE. Lì c'è anche un'altra cosa strana: nel vecchio contratto la gestione dei rifiuti era affidata alla Daneco, mentre la gestione del percolato se l'è tenuta il Comune in pancia, il che vuol dire guadagno a te e costo a me!

PERLA STANCARI, *Prefetto di Verona*. Penso che sia stato un errore enorme anche per quanto riguarda poi la responsabilità futura, perché ci deve essere stato anche un rimpallo. Dalle carte che sono pervenute in Prefettura e dalle altre che abbiamo avuto dalla relazione ci possiamo fare un'idea: il Comune, avendo affidato a una società diversa da quella della gestione, ha dovuto interessare con un'ordinanza contingibile urgente la Daneco, la quale ha provveduto però sempre che venisse ripristinato dal punto di vista economico.

Evidentemente quando ha visto che non c'erano più grandi spazi economici, qualcuno si è fermato, e un mese prima con il Commissario è stata fatta un'ulteriore ordinanza contingibile urgente. La prima era stata fatta alla Depuracque, che evidentemente non ha provveduto e hanno dovuto attivare un altro ente, che in quel momento aveva la gestione ma non lo smaltimento.

Anche qui però c'è da vedere, perché una cosa è lo smaltimento, altra il recupero del percolato, il mungimento, la captazione, quindi anche lì probabilmente ci deve essere stato qualche problema.

VITO DANILO GAGLIARDI, *Questore di Verona*. In merito alla domanda della senatrice Puppato posso solo dedurre da poliziotto che di notte possono arrivare tutti i camion che si vuole e difatti tutti gli accertamenti a cui ho fatto cenno della Polizia stradale sui metalli e su tutto il resto sono pattuglie che di notte fermano questi camion e verificano. È da lì che poi partono le indagini.

Ogni diminuzione di attività, senatore Arrigoni, ogni servizio eliminato fatto da personale specializzato è sicuramente una diminuzione di forza per un intervento di controllo. Il fatto che molte attività negli anni scorsi venissero espletate con il Nucleo Ambientale della Provincia che oggi non esiste più crea sicuramente difficoltà, anche perché questi terreni, queste cave, questi depositi sono sempre in provincia, in territori non fortemente vigilati. Ecco perché

reparti speciali con nuclei operativi ambientali come il NOE dei Carabinieri o questi nuclei provinciali danno sempre un fortissimo contributo.

PAOLO ARRIGONI. Quando lei, signor Questore, parla di difficoltà, intende un leggero rallentamento o persino di una quasi sospensione dell'attività di indagine?

VITO DANILO GAGLIARDI, *Questore di Verona*. Un rallentamento sicuramente sì, una sospensione mai, perché bisogna sempre dare seguito agli *input* sia se si tratta della richiesta del sindaco di un piccolo Comune o di un'informazione, ma un rallentamento è sicuro.

D'altronde, se un organismo come la Polizia di Stato prevede un organico di 115.000 uomini e oggi siamo arrivati a 90.000, non possiamo fare le stesse cose che si facevano con 115.000, e lo stesso vale proporzionalmente per tutti gli enti.

Il presidente esprimeva dubbi circa la preparazione di questo personale, perché spesso questi incarichi vengono attribuiti a personale che privo di adeguate competenze, che quindi non è in grado di leggere e interpretare i documenti cartacei che vengono sottoposti all'attenzione dell'organo in cui lavora.

PRESIDENTE. Io mi riferivo alle persone che lavorano all'interno di queste aziende, non alle forze di polizia, per capire se nel corso delle indagini vi sia capitato di constatare che queste aziende hanno personale inadeguato a gestire la problematica del ciclo dei rifiuti, magari erano ex artigiani che lavoravano negli spurghi che poi si sono allargati...

VITO DANILO GAGLIARDI, *Questore di Verona*. Non posso confermarglielo, non ho una conoscenza che mi consenta di farlo.

PRESIDENTE. Mi interessava capire, visto che la Squadra Mobile intercetta i camion, se abbiate qualche indicazione di traffici verso altri Paesi come Romania o Albania.

VITO DANILO GAGLIARDI, *Questore di Verona*. Non abbiamo elementi in questo senso, anche perché la nostra è una provincia di transito, quindi nel momento in cui la Polizia stradale ferma un automezzo i controlli si svolgono in questa realtà e, se dovessero emergere sospetti in questo senso, verrebbero inviati alle Questure o agli organi competenti in base alla sede legale dell'azienda cui il camion fa riferimento.

In questi passaggi in territorio straniero ritengo che siano più coinvolte (ritengo però non ne ho contezza) le Province di confine, perché in quel frangente si riesce a individuare il tratto finale, perché subito dopo si esce dal territorio nazionale, ma in questo momento non sono in grado di dare questo tipo di risposte.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.23.